MANIFESTE
DV DVC DE SAVOYE
SVR LES RAISONS

qui l'ont meu de prendre les Armes pour le recouurement du Marquiſat de Monferrat, enſemble les Pretentions qu'il a ſur ledit Marquiſat.

Iouxte la coppie Italienne imprimee à Turin, et traduite en François.

M. DC. XIII.

CARLO EMANVEL

Per gratia di Dio Duca di Sauoia, Chablais, Auosta, e del Geneuese, Prēcipe, & Vicario perpetuo del Sacro Romano Impero, Marchese in Italia, Prencipe di Piemonte, Marchese di Saluzzo, Conte di Geneua, Romont, Nizza, Asti, & Tenda Baron di Vaud, & Faucigni, Signor di Vercelli, del Marchesato di Ceua, d'Oneglia, Marro, & del Contado di Cocconato, &c.

TVtte le leggi del Mondo danno alle Madri la tutella de i figliuoli, e tutte le conuenienze vogliono, che siano educati da loro; chi con più amore può mirare per il loro bene? chi con più cura può attendere à nutrirgli, & alleuargli? Nissun'altro per parente che sia più congiunto e capace di questo, saluo quelli di doue descende quel sangue, & quell'affetto: Gli essempij ne sono chiari, e manifesti etiandio nei maggiori Rè, & Prencipi della Christianità; Per questo essendo così ben fondata la mia intentione, & così appoggiata, e stabilita dalla giustitia, & dalla ragione, dopo hauer con mille modi di preghiere affettuose, d'Ambasciate de Caualieri principali, come del Conte Francesco Martinengo, et del Conte di Luserna Caualieri del mio Ordine dell'Annunciata, & finalmente del Prencipe mio figliuolo per due volte andato, e poi ritornato à

Mantoua; instato il Sig. Cad. Duca di Mantoua di voler permetter, che la Prencipessa Maria mia Nepote non fosse leuata dalle braccia della Madre, nè le fosse, dopo tante afflittioni sue d'hauer perso in manco di vinti giorni il marito, caro oltre modo & il figliuolo amato teneramente, dato quest'altro disgusto ancora di douer lasciar la figlia, tornando nella casa paterna, come era rageoneuole; finalmente dopo molte repulse date à questa mia richiesta, essendo stato ricercato il Sig. Cardinal Duca di Mantoua dal Prencipe mio figliuolo, che se non volea lasciarla venir quà con la madre, almeno consentisse, che andassero tutte due à Modona, per starci in compagnia dell' Infante D. Isabella sua sorella, di doue per esser cosi vicini, si poteuano trattare quei concerti sopra queste cose, che il Sig. Cardinale sudetto mostraua di desiderare, egli se ne contentò, & diede parola al Prencipe sudetto di lasciarle andare, sempre che esso Sig. Duca di Modona se ne contentasse: con promessa però di custodirla sicuramente, & che quando io hauessi voluto far venir qua essa Infante la Principessa Maria gli fosse ritornata à Mantoua, et che questo vltimo ponto lo promettessi io ancora. Il che visto il sudetto Prencipe mio figliuolo mandò dal Sig. Duca di Modona per pregarlo di voler venir bene in questo, et di fermare dette promesse, le quali cosi di prima vista gli parnero tanto strette, che temeua di farle, & restar con vna cosi ordinaria suggettione della cura di detta Prencipessa, che non si risolse per all'hora di volerci far à tutti questo piacere. Onde il Prencipe mio figliuolo vedendo questo s'incaminò con sua sorella alla volta di

Milano per venir quà conforme all'ordine, che ne hauea da me. Però gionti in quella Città, il Sig. Marchese della Inojosa Gouernatore di quello stato per Sua Maestà, et al qual anco si era dato parte di tutto quello, che si era passato, non gli parue bene, che il Prencipe mio figliuolo, nè l'Infante passassero più oltre, & mi scrisse subito, pregandomi di trouarlo buono (si come io feci) sin tanto che di nuouo egli tentasse col Sig. Duca di Modona per farlo venir bene in quello, di che era stato pregato; Si fecero questi vfficij co'l detto Duca, & mandò anco il Signor Marchese Don Diego de Leyua dal Signor Duca di Mantoua per far l'istesso, ma se bene il Signor Duca di Modona accettò il partito, che l'Infanta con sua figlia andassero iui, non volse però il Sig. Card. Duca di Mantoua acconsentire à quello, di che già hauea data parola al Prencipe mio figliuolo, & mandò à Milano vn certo Vescouo di Diocesarea Calaurese, accio il Prencipe mio figliuolo, & il Sig. Marchese non trouassero cosi strana questa risposta, adducẽdo alcune ragioni per voler mostrar che il Sig. Car. Duca di Mantoua, non l'hauea potuto fare, come che hauea ordine dall Imperatore d'essere suo tutore, & di non mouer la detta Prencipessa Maria dalla Città di Mantoua, & pure l'Imperatore nostro Sig. come giustissimo non potea in pregiudicio dell'Infante, & nostro, et non sentite le nostre ragioni dare detto ordine, & però già auanti, che il Sig. Card. Duca di Mantoua dasse questa parola al Prencipe di lasciarla andar à Modona hauea detto hauer questo medesimo ordine, il che ben mostraua, che era venuto solo ad instanza sua, & per seruirsene come più gli sa

rebbe tornato à conto; Diceua poi, che la Sig. Duchessa di Ferrara, & il Sig. Don Vincenzo in nessun conto voleuano, che questo fosse, & che la Città di Mantoua si sarebbe solleuata; Al che si risponde che i Prencipi assoluti si sanno far vbidire, quando vogliono; Et per l'vltimo soggiongeua, che non hauendo voluto all'hora accettar questo carico il Sign. Duca di Modona, che il Sign. Card. Duca di Mantoua non era più obligato à questo, come se per buona legge di Cauaglieria, & di Giustitia vn Prencipe non fosse cosi tenuto ad osser-uare quello che hà promesso, come vn particolare; Le quali ragioni tutte intese dal Prencipe mio figliuolo scrisse al Sig. Cardinal Duca di Mantoua la lettera, della quale ne segue il tenore, & è tale. Serenissimo Sig. mio osseruandissimo. Dal Sig. Vescouo di Diocesarea hò riceuuto la lettera di V. A. & inteso da lui quanto gl'hà commesso di dirmi: non posso negare, che non mi sia stata cosa molto nuoua, & inaspettata l'intender la risolutione, che V. A. hà fatta tanto contraria alla parola à me data, mentre era costì, & confirmatami de Ministri suoi, tuttauia non posso dir altro à V. A. se non che in breue saremo mia sorella, & io dal Sig. Duca mio Padre per darli conto di quanto passa, assicurandosi che da S. A. non potranno vscire se non risolutioni molto ragioneuoli, & conformi alla prudenza sua, & con questo à V. A. baccio le mani. Di Milano li d'Aprile 1613. *Et se ne venne con sua sorella da Milano à Vercelli, doue io era, & trouò bene il Sig. Marchese, che il detto Vescouo Diocesareo andasse a Mantoua per tornare sopra alcuni discorsi, ch'egli haueua tenuti per deside-*

rio & speranza di riportar qualche cosa, che hauerebbe potuto facilitar questi accommodamenti, et mi scrisse vna lettera à Vercelli, facendomi instanza di non partire di colà sin'al ritorno d'esso Vescouo, mostrando gran desiderio, che queste cose, s'accommodassero buonamente, come era anco il mio, et cosi feci. Tornò detto Vescouo à Milano, ma à quelo che mi scrisse il detto Sig. Marchese non riportò cose nuoue in questi particolari, perilche io rispose à Sua Eccel. la quale per vna sua me l'auisaua, et che le pareua anco bene, che venesse sin'à Vercelli per parlarmi, che se non haueua altre che le istesse cose, che già hauea dette in Milano, mi pareua, che non c'era bisogno di venir iui, se non era per dar gusto a lei, perche mostraua di hauer lo in che io lo vedessi. Cosi venne il detto Vescouo, & si parlammo alcune volte, & anco gli feci parlar con alcuni del mio Consiglio, & co'l Padre Isidoro mio Confessore, ma ci spacchiò tutti con vna medema moneta, che fù in somma, che il Sig. Cardinale Duca in nissuna maniera hauerebbe lasciato vscir la figlia di Mantoua ne per gli accommodamenti delle pretensioni che hà questa Casa sopra lo stato di Monferrato, pensaua di dar cosa alcuna di stato, che fosse di consequenza, se non erano due, ò trè Ville aperte, come Castiglion, & Volpiano; Il che sentendo io, & pregandolo, che si vedesse se c'era modo di potermi dar qualche sodisfattione, poiche chiamauo cose giuste, & ragioneuoli, & replicandomi lui che del lasciar andar la figlia, & dar qualche parte di Stato, non bisognaua sperarlo; Io gli rispesi che poiche io vedea che si trattaua in questa maniera, che io andarei pensando à i modi di non lasciarmi far torto, e

vedendo che il Sig. Duca era Cardinale, (la quale dignità, come Eccleſiaſtica io la porto ſopra la teſta, & l'honoro, et la riueriſco quanto ſi conuiene) pigliai per eſpediente di far quello che ho fatto, tanto più che già tanto tempo fà mia caſa era ſtata tenuta fuori di quello Stato contro la giuſtitia, & le mie buone ragioni, le quali mi è parſo accennar breuemente quà ſotto, accioche ogn'vno le poſſi ſaper maggiormente, & quanto giuſtamente queſto Stato di Monferrato ſpetti a queſta caſa, & le cauſe che m hanno forzato a venir a queſti cimenti.

La prima pretenſione ſopra tutto il Marcheſato è fondata in due modi. Primo perche ſendo mancata la linea maſculina della Caſa Paleologa del 1533. per la morte di Gio. Giorgio vltimo Marcheſe, ſuperſtitì Margarita figlia di Guglielmo ſorella di Bonifacio, & nepote di detto Gio. Giorgio, & ſuperſtite il Duca Carlo Auo noſtro ambi deſcendenti da Teodoro primo ſtipite di Caſa Paleologa, la ragione vuole, che nel feudo conceſſo per maſchi, & femine, il maſchio etiandio deſcendente da femine, & più remoto all vltimo defonto eſcluda la femina. Secondo modo è fondata ſopra il contratto di matrimonio trà Violante figliuola di detto Teodoro col Conte Aymone di Sauoia del 1330 primo di Maggio nel quale in augumento della poca dote conſtituitali fù eſpreſſamente conuenuto; che mancando la linea maſculina di detto Teodoro, che eſſa Violante et li ſuoi poſteri, & deſcendenti doueſſero ſuccedere in tutto detto Monferrato, dando però il ſucceſſore congrua dote alle femine, che vi ſarebbero di Caſa Paleologa, ò ſia maritandole, ò entrando in religione, come conſta inſtrumento dotale in buona forma.

La

La seconda ragione nostra è particolare sopra le terre di quà del Po, & oltre il Tanaro, & è fondata sopra la conuentione, et patti passati del 1435. 27. di Gennaro trà il fù Marchese Gio. Giacomo, et Amedeo Duca di Sauoia confirmati per diuersi atti, & scriture successiue, non solo dal detto Marchese Gio. Giacomo, ma etiandio da Giouanni, & altri suoi figliuoli, si in vita, che dopo morte del Padre, con prenderne essi inuestitura, & giurarne la fedeltà al detto Duca Amedeo, & dopo sua morte il Duca Lodouico suo figliuolo, nella quale conuentione per cause legitime riconobbero detti Marchesi le sudette terre di quà dal Pó, & oltre il Tanaro in feudo dalli sudetti Duchi di Sauoia, & rimessero loro anco pleno iure, Chiuasso, Brandizzo, Settimo, & Ozegna. Et si come detta conuentione hà hauuto sempre indubitato effetto in quanto à queste terre, così ogni ragione vuole, che l'abbia nel resto, come pur l'hebbe per molti anni.

La terza pretensione è per il testamento fatto da Biancha di Monferrato moglie di Carlo primo di Sauoia in fauor di Carlo secondo Duca di Sauoia Auo nostro, tanto delle ragioni sopra parte del Monferrato in virtù de i capitoli matrimoniali, quanto della sua dote di Ducati ottanta milla aggiudicati per la sentenza di Carlo Quinto, quali hoggidì con suoi accessori rileuano scu. settecento milla.

Non osta la sentenza di Carlo Quinto in quanto diffinitiua mente assolue la parte dalla domanda dell' vniuersal Marchesato: & quanto alla domanda dei luoghi particolari ha giudicato in possessorio à fauor di detta parte, mediante sicurtà, salue le ragioni del petitorio in altro giudicio.

Perche si risponde prima, che sufficientemente non furono discusse le ragioni ne gl'atti, come dalla istessa sentenza, & circonstanze concorrenti appare.

Secondo, l'istessa sentenza presuppone d'esser stata profertaper qualche rispetti, & per cosi portar la qualità di quei tempi.

Terzo ne pende la reuisione con dichiaratione ottenuta dalla Maestà Cesarea di non correr tempo.

In preiudicio della quale, e delle sudette mie ragioni, ne tampoco poteano, nè doueano li Signori Duchi di Mantoua fabricar, come han fatto, vna Cittadella in Casale, solo per rendermi più difficile l'essecutione della sentenza, qual conforme alla giustitia della mia causa, spero verrà à fauor mio proferta vn giorno; Et in oltre sneruar in più modi, almeno grauemente debilitar, et render deteriore à danno mio quello stato, qual in tanti modi mi s'appartiene, nouità, et attentati anco tutti considerabili.

Le quali ragioni essendo tali come ogn'vno può vedere, & non hauendo voluto il Sig. Cardinale Duca di Mantoua lasciar venir mia Nepote à Modona, come egli ne haueua dato parola al Prencipe sudetto, mi fà supplicar la Santità di Nostro Signore, & l'Imperatore mio Signore, che vogliano hauer per bene questa mossa d'armi, che io hò fatta, cosi tirata per i capelli, fauorirla, & proteggerla come giusta, & ragioneuole poiche si tratta di vna Vedoua afflitta, & sconsolata, & d'vna pupilla separata dalla madre; le quali dopo Dio non hanno altro che me per difenderle dal torto, che vien loro fatto, & giuntamente alle ragioni mie sopra quello stato. Supplicando anco dell'istesso la Maestà del Rè Catolico à cui

l'Infāta mia figlia hà l'honor d'esser Nepote, & spera totalmente nel fauor, & gratia sua, che non può negare, come gran Rè al suo istesso sangue, & à vedoue, & a pupilli, & sostener il dritto della ragione di quelli, che l'hanno (come noi) di quello stato di Monferrato, essendone stati esclusi tanti anni sono. Supplicando in oltre tutti i Rè, & Potentati che per le loro gran bontà, equità, & giustitia siano seruiti di mirar questa nostra attione di tal buon occhio, che il mondo conosca quanto siamo amatori del douere, & della ragione. Facendo l'istesso ancora al Sereniss. Elettore di Sassonia, & altri Prencipi de l'istesso nostro sangue, & altri Parenti, & Amici miei, di fauorire, aiutare, et proteggere dette nostre armi, accompagnate di tanta giustitia, come si vede. Non recusando noi pero mai ogni volta, che ci vengano proposte conditioni, e partiti di accommodamento, che habbiano del ragioneuole, & che si possano accetare con la nostra riputatione di prestarci orecchia, & far conoscer al mondo quanto habbiamo sempre desiderata, & desideriamo la pace, e quiete publica.

C. EMANVEL.

CHARLES EMANVEL PAR la grace de Dieu Duc de Sauoye, de Chablais, D'Aoust, & de Geneuois; Prince & Vicaire perpetuel du S. Empire; Marquis en Italie; Prince de Piedmont; Marquis de Salusses; Comte de Geneve, de Romont, de Nisse, d'Ast, & de Tande, Baron de Vaux & de Fousigny, Seigneur de Vercel, du Marquisat de Ceue, d'Oneglia, du Mar, & du Comté de Coconat, &c.

TOutes les loix du Monde donnent & attribuent aux Maires la Tutele de leurs propres Enfans; & la bien-ſeance veut qu'ils ſoyent nourris par elles. Car qui peut auec plus d'amour & d'affection auoir l'œil ſur leur propre bien? qui auec plus de ſoing peut mieux les nourrir & eſleuer? Certainement nulle autre perſonne quelque parent que ce ſoit, n'eſt capable de tel ſoin & ſollicitude, ſinon que ceux meſmes deſquels deſcẽd ce ſang & ceſte affection: Les exemples n'en ſont que trop familiers, voire és plus grands Roys, & Princes de la Chreſtienté. Pour cette raiſon, mon intention eſtant ainſi bien fondée & appuiée en l'equité, & en la Iuſtice, & apres auoir en mille façons fait faire inſtance a Monſieur le Cardinal de Mantouë, tant par prieres & ſupplications, Ambaſſades enuoyés des Principaux Cheualiers de ma Cour, ſur tous des Comtes de Martinengo, & de Luſerna Cheualiers de mon ordre de l'Annontiade, & finalement du Prince

mõ fils qui seroit luy-mesme allé & retourné par deux fois à Mantoüe affin que ledit Sieur de Mantouë voulut permettre que la Princesse Marie ma petite fille, ne fut ostée des bras & du gyron de sa Mere, qu'apres estre affligée de tant d'ennuis que d'auoir perdu en moins de vingt iours son cher mary, & son fils qu'elle aymoit si tendrement, qu'elle n'eust encor' cest autre desplaisir de laisser sadite fille, & s'an retourner sans elle, en la maison de son Pere, comme la raison le veut; finalemẽt apres auoir esté refusé de ceste miẽne Requeste, ledit sieur Cardinal Duc de Mantoüe auroit esté recherché par le Prince mon fils, que s'il ne vouloit la laisser venir pres de moy, au moins il cõsentit, qu'elles allassent toutes deux à Modene, pour demeurer là en la compagnie de l'infante Dame Isabel sa Sœur que ledit sieur Cardinal sembloit affectionner d'où l'on pourroit, veu la proximité & voisinage des lieux, traicter & concerter de cest' affaire, de maniere que s'y estant accordé, il auroit donné la parolle au susdit Prince de la laisser librement aller, pourueu que ledit sieur Duc de Modena l'eut agreable: auec promesse pourtant de la bien & seuremẽt garder, & quand ie voudrois faire venir icy la susdite Infante, la Princesse Marie luy fut renduë à Mantoüe, desirant que ie luy promisse & accordasse encore ce dernier point. Ce que voyant le susdit Prince mon fils, enuoya tout aussi tost à Mõsieur le Duc de Modena, pour le prier de vouloir apporter toute la facilité & bien possible en cest affaire, & soubscrire les susdits accords & promesses; lesquelles à la verité de prime-face luy sem-

blerent estranges, faignant de les executer, de crainte qu'il eut d'vne trop exacte & ordinaire subiection qu'il conuiendroit auoir du soin & de la sollicitude de ladite Princesse, se resoluant deslors tout à plat à ne faire ce plaisir, ny ce bien faict aux parties qui l'en requeroient. Desorte que le Prince mon fils, voyant cela s'en va droict à Milan auec sa Sœur, suiuant l'ordre & le commandement que ie luy en auois fait. Comme ils sont arriuez à la ville; Monsieur le Marquis de la Inojosa Gouuerneur de l'Estat de Milã pour sa M. Catholique, auquel i'auois communiqué tout ce qui s'estoit passé ne trouua pas à propos que le Prince mon fils auec l'Infante passasent outre, ains me pria incontinent par escrit auoir agreable (comme ie fis) qu'il tantast encores de rechef ledit Sieur Duc de Modene & luy faire trouuer bon ce dequoy il auoit esté prié. Ses complimens se firent auec ledit Duc, envoyant encores, & d'abondant M. le Marquis de Leyua à monsieur le Duc de Mantouë pour luy faire faire le mesme : & bien que Monsieur le Duc de Modene acceptat c'est accord, c'est assauoir que l'Infante viendroit chez luy auec sa fille; Neantmoins Monsieur le Cardinal Duc de Mantouë n'y voulut souscrire n'y s'y accorder, encor que deja il en eut donné sa parolle au Prince mon fils; ains enuoya vn certain Euesque de Diocesarée, Calabrois de nation; affin que le Prince mon fils, & Monsieur le Marquis ne trouuassent estrange ceste siéne response, [illegible] certaines raisons, par lesquelles Monsieur le Cardinal Duc de Mantouë n'auoit peu, n'y pouuoit le faire; entre autres, qu'il auoit commandement

de l'Empereur d'estre & de demeurer son Tuteur, & ne se desaisir de ladite Princesse Marie; Encore que l'Empereur nostre Seigneur, comme Prince Tres-equitable, ne puisse au pre-iudice de l'Infante, & du nostre, n'ayant encores esté informé de nos droits, donner ce Commandement : veu qu'auant que le Cardinal Duc de Mantouë donnast sa parolle au Prince, de la laisser aller à Modene il auroit dit & allegué dés ce temps-là ce dit Commandement de l'Empereur, qui monstre apertement que ce Commandement auoit esté extorqué à sa requeste, affin de s'en seruir à son profit en toutes occurrences. D'auantage il alleguoit que Madame la Duchesse de Ferrare, & Monsieur D. Vincense, ne vouloyent en aucune maniere que cela se fit, qu'autrement la ville de Mantouë se sousleueroit; à quoy fut respondu que les Princes absolus se font fort bien obeïr quand ils veulent. Finalement il adjoutoit, que monsieur le Duc de Modene n'ayant voulu dés lors accepter ceste charge, que Monsieur de Mantouë n'estoit plus obligé à ces choses; comme si par la loy de Cheualerie, voire de bone Iustice, vn Prince ne fut obligé à tenir sa promesse aussi bien qu'vn simple particulier. Toutes lesquelles susdistes raisons ainsi entenduës par le Prince mō fils, il en escriuit vne lettre à monsieur le Cardinal Duc de Mantouë, de la teneur qui ensuit. *Serenissime Seigneur. I'ay reçeuë la lettre de V. A. par Monsieur l'Euesque de Diocesarée, & apris de luy ce qui luy auiez enchargé de me dire. Je ne puis vous dissimuler combien ce m'à esté chose nouuelle, & contre mon attente, auoir sçeu la resolution que V.*

A.

A. a faite totallement contraire à la parolle que vous m'auiez donnée pendant que i'estois par de la, & qui m'a esté confirmée par ses Agens. Toutes-fois ie ne puis dire autre chose à V. A. sinon qu'en bref ma Sœur & moy serons prez de Monseigneur le Duc mon Pere, pour luy rendre conte de tout ce qui se passe: vous asseurant que de S. A. ne sortiront que resolutions grandement raisonnables conformement à sa prudence. Sur ce ie baise les mains de V. A. de Milan ce D'auril 1613. Puis mon dit fils s'en reuint auec sa sœur de Milan à Vercel, ou j'estois. Cependant mondit Sieur le Marquis trouua bon que ledit Euesque allast à Mantouë, sur quelques discours qu'il luy auoit tenus, pour l'esperance & le desir que ledit Marquis auoit, qu'il rapparteroit quelque esclaircissement qui pourroit faciliter vn bon accord & accommodement aux affaires, mescriuant audit lieu de Vercel, & me priant instamment de ne partir de la iusques à ce que ledit Euesque fut de retour, monstrant le grand desir qu'il auoit que ses choses s'accommodassent à l'amiable, comme à la verité c'estoit aussi tout mon desir; Partant ie ne bougé. Donques ledit Euesque retourna à Milan, mais à ce que m'escriuit ledit Sieur Marquis, il ne rapporta rien de nouueau, ny de plus, touchant le particulier de nos affaires, Surquoy ie fis responce à son Excellence (laquelle me donnoit aduis par vne sienne lettre qu'il trouuoit à propos que ledit Euesque vint iusques à Vercel pour parler à moy) que si ledit Euesque n'auroit autre chose à me dire, que ce qu'il auoit dit à Milã, il m'estoit aduis qu'il n'estoit ja besoing qu'il vint audit Vercel, n'estoit

que ce fut pour dõner contentement à son E. que ie reconnoissois le desirer. Partant ledit Euesque vint à moy, & parlames plusieurs fois, & encores ie le fis conferer auec quelques vns de mon Conseil, mesmes auec le Pere Isidore mon Confesseur, lesquels il paya tous de mesme monnoye, qui fut en somme que monsieur le Cardinal Duc, en façõ & maniere que ce fut, ne permettroit, ny ne lairroit sortir la fille de Mantoue, Ny moins pretendoit-il pour l'accommodement des pretentions qu'a la maison de Sauoye sur l'estat de Monferrat, donner chose quelconque de l'estat, & qui fut tant soit peu de consequence, hormis & excepté deux ou trois bourgades demantelées, comme seroient Castillon & Vulpian. Ce qu'ayant entendu de l'Euesque, & le priant, d'aduiser s'il y auroit pas moyen de me rendre content, puis que ie ne demandois que choses iustes, & raisonnables: ains me replicãt, dit; qu'il ne falloit aucunemẽt esperer, ny la sortie de la fille, ny encor' moins que l'on dõnast aucune partie de l'Estat. Ie luy respondis, que puis-que ie voyois qu'on traictoit de la façon, que desormais j'yrois cherchant les moyens d'empecher qu'on me fit tort. Ainsi voyant que monsieur le Duc estoit Cardinal (dignité laquelle comme estant Ecclesiastique ie porte sur ma teste, & que j'honore & reuere autant qu'il conuient) ie prins l'occasion de faire ce que i'ay fait, & de tant plus qu'il y a si lõg tẽps que ma Maison est depossedée, de c'est Estat là, contre toute iustice, & contre [illegible] droits bons & vallables, lesquelz il m'a semblé deuoir specifier & cotter cy dessous en peu de parolles, afin qu'vn chacun connoisse,

& puisse sçauoir comment, & combien iustemẽt l'Estat de Monferrat compette & appartient à ma Maison, ensemble les causes & motifz qui m'ont forcé venir à ces espreuues.

La Premiere Pretention sur tout le Marquisat de Monferrat à deux fondemens. Le Premier, qu'ayant defailly la ligne masculine de la Maison des Paleologues des l'an 1533, par la mort de Iean George dernier Marquis, suruesquit Marguerite, fille de Guillaume sœur de Boniface, & Nepueu dudit Iean George, auquel suruesquit aussi le Duc Charles nostre Ayeul, tout deux descendants de Theodore premiere Souche de la Maison des Paleologues, le Droict veut qu'au Fief concedé aux masles & femelles, encore que le masle descẽde de la femelle, & plus eloigné du dernier masle mort, neãtmoins qu'il excluë la femelle. Le second moyen est fondé sur le Contract de Mariage fait entre Violante fille dudit Theodore, & le Conte Aymond de Sauoie en l'an 1330, le premier de May, dãs lequel pour augment du peu de Dot qui luy auoit esté constitué, fut expressément stipulé, que venant a defaillir la ligne Masculine dudit Theodore, ladite Violante & les descendans d'elle succederoient en tout ledit Monferrat à la charge que le successeur donneroit Dot congru & suffisant aux femelles qui descendroyẽt de la Maison des Paleologues, soit qu'on les mariat, ou qu'on les mit en Religion, comme il appert par Titre & Instrument Dotal, fait & passé en bonne & authentique forme.

Le second Droict que nous auons, est particu-

lierement ſur les Terres de de çà le Pò, & de-la la Riuiere du Tanaro, lequel eſt fondé ſur la Conuention & Accords faitz & paſſez dés l'an 1435, le 27 de Ianuier, entre le defunct Marquis Iean Iacques, & Amedée Duc de Sauoie, confirmez par diuers actes, & Eſcritures de temps en temps & non ſeulement par ledit Iean Iacques, mais meſmes auſſi par Iean, & autres Siens enfans, tant du viuant qu'apres la mort de leur Pere, d'ont ils auroient pris l'Inueſtiture, & iuré la fidelité audit Duc Amedée, & apres ſa mort au Duc Ludouic ſon fils, en laquelle Conuention & accord pour cauſes & raiſons legitimes, les dits Marquis recogneurent tenir les dites Terres de de-ça le Pò, & outre le Tanaro en fief des ſuſ-dits Ducs de Sauoie, qui en outre leur remirent purement & de plain droict Chiuas, Brandis, Settimo, & O Zeigna. Et tout ainſi comme la ſuſ-ditte Conuention & Accord a touſiours eu ſon effect indubitable, en ce qui eſt des ſuſ-dittes Terres, ainſi auſſi le Droict veut qu'il l'ait au reſte de toutes les autres Terres, pareil dy je & ſemblable qu'il a eù & obtenu en pluſieurs années.

La troiſieſme Pretention eſt pour le regard du Teſtament fait par Blanche de Mōtferrat femme de Charles premier de Sauoye, en faueur & contemplation de Charles deuxieſme Duc de Sauoye noſtre ayeul, tant pour les droicts ſur vne part & portion du Monſerrat en vertu des conuentions matrimoniales, que pour ſa Dot de quatre vingts mille ducats à elle adiugez par ſentence de l'Empereur Charles le Quint: laquelle Dot monte iuſques à huy en contant les acceſſoires à la ſomme

de ſept cens mille ducats. Ne fait rien de dire que la ſentence dudit Empereur abſout la partie definitiuement de la demande qui ſe faiſoit du total du Marquiſat, ayant pour le regard de la demande particuliere des ſuſdits lieux, adiugé le poſſeſſoire en faueur de ladite partie, moyennant caution, ſauf les droicts du Petitoire reſeruez en autre iugement.

Veu, qu'en premier lieu on reſpond, que les raiſons de part & d'autre ne furent bien ny exactement examinees lors de la ſuſdite conteſtation, comme appert par le narré de ladite ſentence, & par les circonſtances & inductions qui en dependent.

En ſecond lieu, que ladicte ſentence preſuppoſe auoir eſté donnee pour certains reſpects & conſiderations, que le temps d'alors ne permettoyent d'en faire autrement.

En troiſieſme lieu, parce que la Reuiſion en eſt ſurſiſe, & pendente encores, auec declaration de la Majeſté Impériale, que le temps de la Perſcription ne courra point, & n'y aura lieu à la Peremption d'inſtance.

Au preiudice de laquelle Litiſpendance, enſemble de mes ſuſdits Droicts, les ſieurs Ducs de Mantoüe ne pouuoient, ny ne deuoient baſtir ny fabriquer, comme ils ont fait la Citadelle de Caſal, ce qu'ils auroient fait pour me rendre d'autant plus difficile l'execution de la ſentence, laquelle i'eſpere vn iour à venir qu'elle ſera definitiuement dõnee en ma faueur, ſuiuant & conformement à l'equité & iuſtice de ma cauſe. Et encores pour de tant plus eneruer, ou à tout le moins grandement

affoiblir, & rendre inutile, à mon dommage cest Estat, qui m'appartient en tant & tant de manieres, noualitez & attentats au reste, grandement considerables.

Lesquels miens droicts, & raisons si claires, comme vn chacun peut voir, & n'ayant voulu Monsieur le Cardinal Duc de Mantouë laisser aller ma petite fille à Modena, ainsi qu'il en auoit donnee sa parolle au susdit Prince, me fait supplier N.S.Pere, & l'Empereur mon Seigneur, vouloir trouuer bon les armes par moy prises, & ausquelles i'ay esté forcé de venir les vouloir proteger, & fauoriser comme estans iustes & raisonnables, attendu qu'il s'agit d'vne pauure veufue grandemẽt affligee & deconfortee, & d'vne pupille & mineure separee de la mere, n'ayans toutes deux, apres Dieu autre recours qu'à leur pere, pour les mettre à couuert, & les deffendre contre le tort qui leur est fait, conjoinctement aussi aux droicts & pretensions que i'ay sur ledit Estat. Suppliant encores pour la mesme iustice & equité, la Majesté du Roy Catholique auquel l'Infante ma fille a l'honneur d'estre Niepce, esperant entierement à sa faueur, & en ses graces, qu'il ne peut, comme grand Roy, denier à son propre sang, & à la veufue, & à la mineure, soustenir & deffendre le droict & la iustice qui leur appartient, & qu'elles ont (ainsi que moy) sur l'Estat de Montferrat, duquel ils sont il y a long temps exclus & despossedez. Suppliant en outre tous les Princes & Potentats qui leur plaise de leur bonté, iustice, & equité, vouloir considerer d'vn œil benin & doux ceste nostre Action, afin que tout le monde cognoisse combien nous sommes

ſcurieux de nous acquiter de ce qui eſt du noſtre,& de la raiſon. Faiſant d'abondant la meſme priere au Sereniſſime Electeur de Saxe, & à tous autres Princes de noſtre ſang,autres nos Parens & Amis, de vouloir fauoriſer,aſſiſter, & proteger nos ſuſdictes armes,qu'on void ſuiuies de tant de Droict & de Iuſtice.Ne refuſant pourtant,toutesfois & quãtes,de preſter l'oreille,& donner la main aux conditions d'accommodément & d'accord,qui ſeront propoſees raiſonnables, & qui ſe pourront accepter,ſans preiudice de noſtre reputation,afin qu'il ſoit notoire à tout le monde,combien nous auons touſiours deſiré, & deſirons encores la paix, & la tranquilité publique.

Signé, C. EMANVEL.





